



W H I T E O U T

LA CONQUISTA DELL'INUTILE

Piergiorgio Milano

Creazione, Direzione e coreografia: Piergiorgio Milano
Performer: Javier Varela Carrera, Luca Torrenzieri, Piergiorgio Milano,
Design luci: Bruno Teusch
Sound design: Federico Dal Pozzo
Soundtrack: Piergiorgio Milano
Costumi: Raphaël Lamy, Simona Randazzo, Piergiorgio Milano
Scenografia: Piergiorgio Milano
Con l'indispensabile aiuto di: Florent Hamon, Claudio Stellato
Un grazie speciale a: Francesco Sgro, Matias Kruger

Co-produttori: Torinodanza Festival/Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, Malraux scène nationale Chambéry Savoie, nell'ambito del progetto Corpo Links Cluster supportato da PC INTERREG V A – Italia-Francia (ALCOTRA 2014-2020), Les Halles de Schaerbeek, Fondazione i Teatri Reggio Emilia Flic – Reale società ginnastica di Torino, Teatro La Caduta.

Residenze: Flic – Residenza Surreale, Fondazione Emilia Romagna Teatro, teatro Asioli di Correggio, La corte Ospitale, Teatro Frida, Dinamico Festival, Garage29, Festival Moncirco
Con il supporto di: Maison de la Culture Famenne-Ardenne, La Cocof, Théâtre Marni, FEAS – fédérations des théâtres.

Con il grande e speciale supporto di: Compagnia di San Paolo - bando "ORA! Produzioni di Cultura Contemporanea"

Un ringraziamento a: l'associazione Aire Libres e tutte le persone che sono state coinvolte in questo lungo percorso di creazione: Erika Bettin, Nicola Simone Cisternino, Elisa Melis, Enrico Camanni, Johan Bichot, Loyd Llovel, Michael Brand, Jakob Jautz, Javito Mario, Valentina Cortese, Giovanna Milano, Lucia Ferina, Alessandro Facciolo, Marzio Nardi, Maddalena Beltrami, Sylvain Formatche, Joseph Iavicoli, Julien Couzy, Sabina Scarlat, Alessandro Maida, Matteo Lo Prete, Elisa Bottero, Gianni Flaminio.

Durata: 55'

VIDEO

FOTO

“L'ambizione più alta di questo spettacolo è trasformare l'alpinismo in un linguaggio artistico. Creare un'esperienza coreografica ed una sintesi visiva così forti da trasportare l'immensità della montagna all'interno del teatro, affinché il pubblico possa vivere da vicino la neve, le tempeste, gli strapiombi verticali di roccia.”

Piergiorgio Milano



White out è il termine con cui in alpinismo si definisce la perdita totale di visibilità nel senso di distanza e direzione. Si crea quando il bianco uniforme di una pesante copertura nuvolosa incontra un terreno innevato, che riflette quasi tutta la luce che riceve, generando l'impossibilità di avanzare o retrocedere. Una condizione di stallo che può portare a conseguenze estreme. Una frontiera tra la vita e la morte dall'aspetto gentile, morbida come le nubi e la neve. *White out* è un omaggio a tutti gli alpinisti che sono scomparsi o che hanno rischiato di scomparire nel bianco senza fine delle altezze: I conquistatori dell'inutile. Tre interpreti danno vita alla narrazione di viaggio ironico e al tempo stesso drammatico, divertente e coinvolgente, non solo nel paesaggio naturale evocato in scena, ma nell'interiorità umana che viene rivelata con il principio dei flashback e delle alternanze temporali tra le diverse scene fondendo in maniera totale danza contemporanea, circo di creazione e alpinismo, con un forte carattere cinematografico e teatrale.


LA COSTRUZIONE DI UN UNIVERSO

White Out segue la storia di una piccola comunità che segue un viaggio iniziatico. Parla della natura umana affrontando i temi della morte, della separazione, dell'ambizione personale, dei rapporti all'interno di un gruppo. La montagna è la metafora, la lente di ingrandimento all'interno di un gruppo che permette di osservare la natura umana da vicino. Prendere decisioni, affrontare le difficoltà, affidarsi agli altri, sono passaggi fondamentali nella vita di ognuno di noi, e di ogni spettatore.

Lo spettacolo li affronta in maniera diretta, mantenendo un linguaggio semplice, associato ad immagini con una forte carica visionaria, senza mancare il senso dell'umorismo.

Per questo, *White Out* ha trovato forte il favore del pubblico, indipendentemente da chi fosse interessato o meno alle storie di montagna. La drammaturgia utilizza un editing cinematografico dalla cronologia scomposta. Lo spettacolo prende vita da un'alternanza d'immagini che oscillano tra realtà e immaginazione, sviluppandosi attraverso il principio della frammentazione e dei flash-back.

Una voce narrante accompagna il pubblico nei momenti di transizione, di modo che ogni spettatore possa arricchire la fruizione dello spettacolo stimolando il proprio immaginario personale.



“Tornare vivi,
tornare amici,
raggiungere la vetta.
In questo preciso ordine”

Roger Baxter Jones

CIRCO, DANZA, ALPINISMO: UNA CREAZIONE MULTIDISCIPLINARE

White Out White offre un vocabolario coreografico specifico, risultato di una fusione tra danza e circo contemporaneo, che riesce a restituire la spettacolarità di uno sport estremo come l'alpinismo. I materiali tecnici sono re-inventati per creare immagini evocative e potenti. Moschettoni, funi e imbraghi, vengono sradicati dal loro utilizzo reale per dare vita a nuove possibilità coreografiche ed espressive. Gli sci diventano un oggetto dall'equilibrio instabile, originando una forma di movimento in perfetto equilibrio tra danza contemporanea e arte circense, che offre allo spettatore un'esperienza visiva intensa e originale. La corde-lisse, unico attrezzo in scena riconducibile al mondo del circo, è simbolo di verticalità, vertigine e vuoto. La sua linea retta, al confine tra cielo e terra, diventa riferimento delle vie aperte da chi scala. In scena è utilizzata insieme ad alcuni dispositivi di protezione alpinistici, permettendo così la creazione di dinamiche ed immagini altrimenti impossibili su quest'attrezzo. Nel rappresentare l'universo legato alla montagna, la fisicità è spinta al suo limite. Non c'è raffigurazione, né pantomima. Sono veri i pesi negli zaini, così come le difficoltà di ancorare i rinvii, lo sforzo di sostenere il peso in sospensione, quello degli altri corpi, e, di conseguenza, la fatica e l'autenticità della presenza in scena.



LA FOTOGRAFIA

White Out è il risultato di scelte scenografiche radicali e precise, incentrate sulla sottrazione degli elementi, in modo che la presenza di ciò che non si vede possa affermarsi in maniera potente. Lo spettacolo si svolge in una scatola nera ricoperta da un evidente strato di neve. Un ambiente naturale concreto che rappresenta allo stesso tempo lo spazio mentale dei personaggi. Un luogo che contiene realtà presente e ricordo, sogno e distorsione. Così, la neve si carica di significati diversi, dal gelo implacabile del ghiaccio a 8000 metri, al candore di una nevicata di inizio inverno, fino a diventare la materia di cui potrebbero essere fatte le nuvole del paradiso. Alla scenografia impalpabile e rarefatta, si contrappone un'oggettistica complessa e precisa. La lunghezza delle corde, il peso degli zaini, la quantità di materiali ancorati alle imbragature, restituiscono in maniera ultra-realistica l'immagine di una spedizione in alta quota. Inoltre, nessun oggetto vive di un unico significato: anche i costumi giocano un ruolo chiave nel passaggio tra le diverse temporalità dello spettacolo, e nel modo in cui la realtà incontra il mondo onirico.



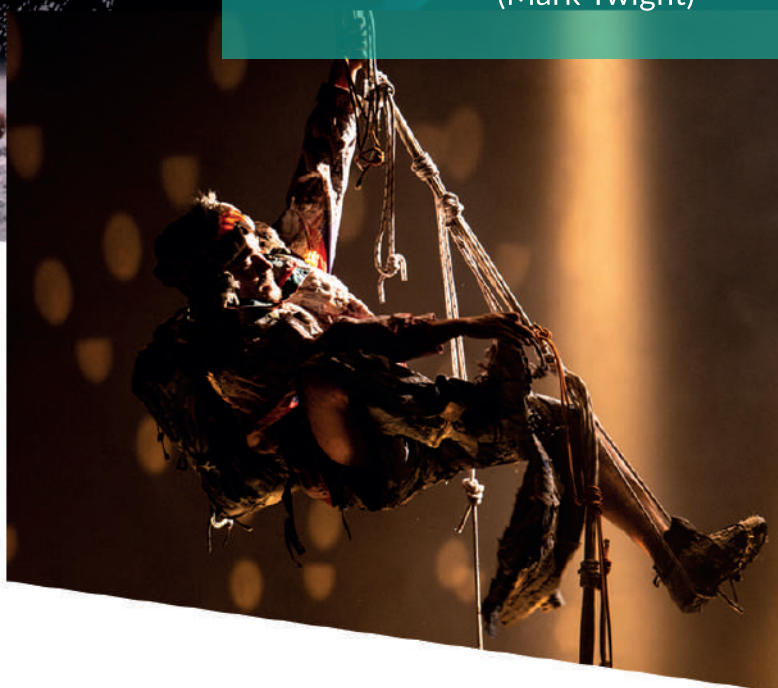
“Quando il gioco si fa duro,
i duri alzano il volume”

(Mark Twight)

IL PAESAGGIO SONORO. NASCONDERE LA MUSICA NEL VENTO.

Mark Twight, uno dei più controversi alpinisti americani, scrisse: “se un uomo non ha sentito il fischio del vento a 8000 metri d’inverno, non può riconoscere il vero significato della paura”. I suoni percepiti durante l’ascensione sono un tema ricorrente nella letteratura di montagna. Affermare che in montagna c’è silenzio, è spesso una vera e propria contraddizione. Concentrarsi su quel silenzio, porta a scoprire un’infinità di rumori distinti. Per riprodurre il silenzio della montagna, e originare quella sensazione che è in realtà è un’accumulazione di suoni diversi, è stato fatto un finissimo lavoro di creazione sonora.

Parallelamente a questo è stata progettata una spazializzazione tridimensionale di tutti i suoni più forti, come vento, valanghe, frane e cascate. Questi due universi sonori insieme contribuiscono a offrire un’esperienza auditiva immersiva e totale nell’universo montano. La manipolazione dei suoni è gestita dal vivo e crea un forte impatto sull’immaginazione del pubblico: ogni soffio di vento, ogni crepitio del ghiaccio, è realmente calibrato sui movimenti degli interpreti. L’ambientazione sonora rende tangibile per lo spettatore le forme e i luoghi che prendono vita sul palcoscenico.



LA COLONNA SONORA. UNA SFUMATURA POP

Non sono rari i racconti di alpinisti che hanno affrontato alcune delle pareti nord più pericolose al mondo includendo nella loro attrezzatura walkman e batterie. Lo spettacolo è attraversato dai grandi successi musicali degli anni '90, dai Dire Straits a Whitney Houston, che accompagnano lo sviluppo della storia. Questa scelta lega fortemente ciò che accade ad un periodo storico preciso, agendo come elemento unificatore per il pubblico, che può riconoscere le dinamiche e le atmosfere sul palco. Una sfumatura “pop” che arricchisce di tenerezza e ironia un ambiente di per sé freddo e ostile, agendo metaforicamente come una fonte di calore e protezione per i personaggi in scena.

"White Out è un viaggio ironico e drammatico, divertente, coinvolgente, non solo nel paesaggio naturale evocato in scena, ma nell'interiorità umana, un affondo in essa che apre squarci ad altri sguardi. Sfida non da poco, quindi, tradurre in coreografia, in luogo emotivo, il paesaggio alpino; portare la verticalità della montagna nell'orizzontalità del palcoscenico; trasmettere ritmo a qualcosa d'immobile che ritmo non ha; aprire alla vastità nel chiuso di un teatro. Non solo. Restituire il senso di fatica, di sfida, di coraggio; e i sentimenti, le paure, la solitudine, la passione del rischio, le aspirazioni alla vetta, le ambizioni e le contraddizioni che lo accompagnano. La montagna, quindi, quale specchio dell'uomo. E Piergiorgio Milano, coreografo e performer d'abilissima commistione fra danza, teatro e arti circensi, ci accompagna, con la poesia del movimento, con la forza e l'estetica del gesto, con il fascino dell'immaginazione, dentro quel mondo non solamente evocato bensì segnato da storie di vita. E noi ne siamo rimasti pienamente affascinati."

Giuseppe Di Stefano/Artribune.com

"Poetico in tutto quel bianco, divertente nei momenti leggeri, realisticamente drammatico nello scontrarsi con l'angoscia, sapientemente ironico nella chiusura, White out riesce a sorprendere ed a creare qualcosa di veramente nuovo in un mondo, come quello performativo, che in quasi tutto sembra essere già stato esplorato. E il suo messaggio è più universale di quanto sembri: chi ha a che fare col teatro la necessaria utilità dell'inutile la conosce molto bene."

Nicoletta Severino/Madeinpompei.it

"Se la danza condivide con il teatro la "magia" nella costruzione di un ambiente più vero del vero, in cui trascinare il credulo, arreso sguardo dello spettatore, allora in "White Out" non possiamo che trovare piena giustificazione della sala gremita fino alla galleria del Teatro Palladium."

Carlo Lei/Klpteatro.it

"Ci siamo innamorati di White Out.. Una sfida creativa e coreografica davvero fuori dal comune..."

Culture Cirque

*L'alpinismo è uno sport
dalla storia profondamente
umana che appartiene
a tutte le nazioni;
White out è l'omaggio
a tutti gli alpinisti
che sono spariti,
o che scelgono
il rischio di sparire,
nel bianco senza fine
delle altezze.
I conquistatori dell'inutile.*



Piergiorgio Milano, artista trasversale formatosi tra l'Italia la Francia, ha iniziato a produrre spettacoli e progetti transdisciplinari fondando un proprio collettivo a partire dal 2015 dopo una solida carriera come interprete a livello internazionale in cui ha collaborato, tra gli altri, con professionisti del calibro di James Thierre, Sidi Larbi Cherkaoui, David Zambrano. Tra le prime creazioni realizzate e firmate in questi nove anni, le più significative sono sicuramente "Denti" vincitrice di Mas Danza competition 2009, Baltic Dance Competition 2011, Factory dance prize 2012, "Pesadilla" vincitrice del Premio Equilibrio nel 2015 e spettacolo candidato nell'ambito del Festival d'Avignon per il Premio della Critica e come Miglior Spettacolo di Circo Belga 2017. Con questo lavoro Milano approfondisce quella che sarà una linea autoriale che ricorre in diverse sue opere e che drammaturgicamente si allinea con quella che viene definita la "divertente tragedia". Lui stesso ne parla così "Il tragicomico è sempre stato il motore fondamentale delle mie creazioni... saper sdrammatizzare anche le situazioni più difficili e affrontare le cose più tremende, trovare la forza dell'ironia anche nella tragedia". Un punto di svolta decisivo in ambito produttivo è la creazione di "White Out", realizzato in due versioni di cui l'ultima, messa in scena nel 2021, ha affrontato con successo i più importanti palchi europei e non solo. Con questo progetto Milano mette al centro della sua ricerca artistica, da sempre fortemente agganciata all'umano, la relazione con il paesaggio, con la natura e le sue forze a volte contrapposte con cui le umanità spesso si relazionano, scontrano, fondono. Questo dialogo tra uomo e natura sottende una linea produttiva di successo che attraversa una serie di importanti creazioni realizzate in situ e disegnate in armonia con gli ambienti montani così come i paesaggi costieri come "Au Bout Des Doigts", "Vague" e il recente progetto ancora in creazione "Fortuna".





piergiorgiomilano.com

orbitaspellbound.com

ORBITA
SPELLBOUND

Centro Nazionale di Produzione della Danza